



C. C. NAPOLI
Giovedì, 17 gennaio 2019

C. C. NAPOLI

Giovedì, 17 gennaio 2019

C. C. NAPOLI

17/01/2019 <i>La Gazzetta dello Sport</i> Pagina 24	MARIO CANFORA VALERIO PICCIONI	1
<hr/>		
17/01/2019 <i>La Gazzetta dello Sport</i> Pagina 25	v.p.	3
<hr/>		

Riforma... Si parte

Atleti scettici Federazioni divise «il ruolo del cono resterà centrale»

GIORGETTI ribadisce agli stati generali «nessuna intrusione nel vostro mondo» MA LA SENSIN I PUNGE «qualcosa cambia siamo disorientati»

Disgelo e sorrisi al mattino, puntini sulle i al pomeriggio. La lunga giornata degli Stati Generali dello sport italiano convocati dal Coni comincia con i sorrisi da cartolina del trio Malagò-Giorgetti-Valente, il padrone di casa con i due sottosegretari «sportivi» ospiti d'onore al Foro Italo. Per poi proseguire con la veemente difesa del sistema sportivo italiano in cui i più appassionati sono proprio atleti e tecnici. Alla fine, si fa il conto delle nuove vicinanze e delle vecchie lontananze. Che ci sia una riduzione di distanze è indubbio, se sarà vera pace lo vedremo. Intanto, a fine pomeriggio arriva la fumata bianca dal ministero dell'Economia: approvato lo statuto della nuova società Sport e salute. «Grande soddisfazione. È la prima tappa del percorso!

», esulta Giorgetti.

COSA CAMBIA Al Foro Italo va in scena un' ultramaratona, dalle 10.30 fin quasi all' ora di cena. Parlano quasi 100 persone. Dieci sessioni, dai membri Cio alle Associazioni benemerite. Giorgetti esprime deciso il desiderio di voltare pagina: «Dopo tre mesi di conflittualità mediatica, è arrivato il momento di passare ai fatti. Non pensiamo che la riforma sia perfetta. C'è bisogno di tempo per renderla efficace. Abbiamo bisogno della collaborazione armoniosa con le istituzioni sportive». Poi il sottosegretario con delega allo sport ribadisce: «Non c'è assolutamente la volontà politica di un' intrusione nel mondo dello sport. Cosa cambia la riforma?

La dimensione politico sportiva del Coni viene esaltata. Cosa cambia per le Federazioni?

Nulla perché faranno parte del Coni e magari avranno anche più contributi rispetto a prima. Cosa cambia per Coni Servizi? Qualcosa perché cambia il nome, ma continuerà a fare i servizi come nell' interesse dell' ente Coni però nella nostra intenzione, nei nostri sogni, dovrebbe essere anche un braccio operativo che sviluppa due dimensioni: quella formativa legata alla scuola dove si è fatto troppo poco, e quella delle politiche per la salute». COME CAMBIA Valente ribadisce che non tutto all' inizio sarà semplice. «Quanto scritto nella legge di bilancio è un punto di partenza, che però deve essere messo a terra. Altrimenti restiamo nel solito problema: cambiare tutto per non cambiare nulla. I cittadini ci hanno dato il mandato di intervenire anche nel



mondo sportivo. È vero che nei programmi elettorali non c'era scritto proprio questo, ma veniva sottolineato il fatto di dover dare dei segnali di miglioramento». Il sottosegretario 5 Stelle affronta poi il tema del lavoro nello sport, professionisti compresi: «Mi piacerebbe mettere ancora di più al centro i diritti di chi lavora in questo mondo. La linea del governo dovrà essere quella di garantire tutele previdenziali e appunto diritti. Ma da soli non possiamo certo farlo».

GLI ASSENTI In sala spicca l'assenza dei presidenti di tre federazioni di peso: Petrucci (basket), Barelli (nuoto) e Binaghi (tennis), tutti in aperta polemica con Malagò. Mancavano poi, tra gli altri, «giustificati», anche Gravina (calcio) e Cattaneo (pallavolo). Intanto c'è l'invito al dialogo di Franco Carraro, l'appello del presidente dell'atletica Alfio Giomi a trovare nuove risorse per la preparazione olimpica già nel 2019. Luciano Buonfiglio (canoa) elogia Malagò per il lavoro fatto nel percorso della trattativa. Per Giuseppe Abbagnale (canottaggio) «bisogna comportarsi come un atleta. Il cambiamento non lo spaventa mai: dobbiamo fare altrettanto». Angelo Cito (taekwondo) è duro: «Non c'era bisogno di smantellare tutto il sistema nell'anno preolimpico, potremmo trovarci in un potenziale marasma». Mignardi (hockey prato): «Lo sport è un sistema complesso che il Coni ha saputo semplificare».

ATLETI CONTRO Poi arriva il no alla riforma. «Senza gli atleti non c'è lo sport. Difficile dire che non cambia nulla - dice Alessandra Sensini, vicepresidente del Coni -: cambia lo schema e i punti di riferimento. Questo disorienta».

Sulla stessa linea l'olimpionico del taekwondo Carlo Molfetta: «Il problema non sono i soldi che si ricevono, ma con chi rapportarsi». L'ex martellista Silvia Salis osserva: «Siamo preoccupati, sappiamo che il Coni dovrà organizzare solo la preparazione olimpica: è come pensare che metà albero debba occuparsi delle radici e l'altra metà dei frutti...», mentre Giulia Quintavalle parla stringendo l'oro olimpico conquistato da judoka a Pechino: «È il mio tesoro. Non perdiamo di vista gli atleti, sono il nostro futuro».

MARIO CANFORA VALERIO PICCIONI



C. C. NAPOLI

L' intervista

Malagò convinto «Sono ottimista avanti insieme»

«preparazione olimpica sotto controllo Proteggiamo il marchio con i con i e usiamo "sport e salute" solo come sigla formale»

Sono le sette di sera, Giovanni Malagò torna nel suo studio dopo la «maratona» degli Stati Generali. Si siede soddisfatto. Prepara alcune carte per la trasferta di Losanna, dove da stamattina a sabato lo attendono alcuni impegni olimpici. Ha finito dichiarandosi ottimista, ma ribadendo che «la nave Coni ha reso orgoglioso il Paese e oggi qualcuno la vuole utilizzare per risolvere i problemi dell'Italia: le problematiche di impianti, sport a scuola, salute».

Presidente, lei chiede al Governo di lasciare il nome «Sport e salute» come sigla formale per continuare a usare il brand Coni.

«Beh, su quasi un centinaio di interventi non ce n'è uno che non abbia detto questo. E più ti allontani nel territorio e più la richiesta di conservare il brand Coni è sentita».

La luce in fondo al tunnel di cui aveva parlato due giorni fa è più forte dopo gli Stati Generali?

«Sicuramente sì. Perché si vede a monte e valle, anche le parole dei sottosegretari e la considerazione delle nostre istanze dimostra che si è entrati in una fase nuova». Però si vede pure da lontano che lei non ha fatto pace con il rammarico.

«Sarei un falso se non lo fossi. Ma adesso devono vincere soltanto due parole: buon senso. Cuciniamo il piatto con gli ingredienti che ci sono».

Gli Stati Generali hanno registrato assenze significative. Qualcuna giustificata, altre politiche. I presidenti di basket, nuoto e tennis criticano il modo con cui è stata gestita la trattativa con il Governo. E anche il Csi, il secondo ente di promozione, ha dato forfait con una lettera.

«Erano presenti 254 stakeholders. Sono intervenuti in 100». Il dissenso va comunque rispettato.

«E ci mancherebbe! Sono uno che lo ha sempre fatto. Ricordate quando sono stato eletto per la prima volta? La prima cosa che ho fatto è stata cercare di recuperare il rapporto con chi non mi aveva votato».

Preparazione olimpica, programmi di Sport e Salute, scelta della governance: come va il confronto con il Governo su questi temi?

«Sulla preparazione olimpica mi sembra che la situazione sia sotto controllo. La scelta della governance è di competenza del Governo come previsto dalla legge. Per il resto, la cosa più importante che si sta delineando è una: nel mondo dello sport non ci può essere un muro, con chi sta da una parte e chi da un'altra».

A proposito, il sottosegretario Giorgetti fa notare che ora, senza dinamiche economiche (vedi gestione di contributi), il presidente del Coni sarà libero per esempio di procedere ad alcuni accorpamenti o aggregazioni fra federazioni e federazioni o discipline associate...

«Sono contento che l'abbia detto. Gli esposi il mio programma e parlai fra le altre cose di procedere ad alcune economie di scala per liberare delle risorse».

Anche le prerogative del Consiglio nazionale del Coni sembrano preservate visto che il sottosegretario ha detto di non voler toccare la legge Melandri, su cui si basa il sistema sportivo italiano.

«È proprio con questa legge che il Coni deve assolvere ai propri compiti e lo stesso Governo ribadisce che deve mantenere le sue funzioni. La partita è questa, tutti facciamo il tifo per arrivare a risolvere il problema.

Ma le prerogative devono rimanere e rimangono solo se quegli impegni vengono confermati».

Qual è in questo momento il punto più importante del confronto con il Governo?

«Scrivere in piena condivisione i passaggi dell'applicazione della legge».

v.p.